

## **I vertici dei Ds sul caso Crisafulli: “Inammissibile frequentare i boss”**

PALERMO. Il documento finale lascia poco spazio alle interpretazioni: i Ds manifestano «l'assoluta inammissibilità politica di qualunque rapporto, anche di semplice frequentazione, tra dirigenti e iscritti al partito e soggetti condannati o notoriamente considerati coinvolti nella organizzazione mafiosa». Il direttivo regionale della Quercia cori queste parole si esprime sul caso-Crisafulli, sulla vicenda giudiziaria che vede indagato per associazione mafiosa il vicepresidente dell'Ars, filmato dagli investigatori in compagnia dell'avvocato Raffaele Bevilacqua, già condannato e indicato come capo della cosca di Enna. L'organismo di vertice della Quercia siciliana, al termine di una riunione di quattro ore cui hanno partecipato 40 dei 48 membri e il coordinatore nazionale della segreteria Vannino Chiti, ha sposato la linea dura. Di Crisafulli, i Ds apprezzano la decisione di autosospendersi dal partito e dalla carica istituzionale che ricopriva. E il documento esprime l'auspicio che lo stesso parlamentare ennese «possa rapidamente chiarire la propria posizione processuale». Ma per il resto, il vertice siciliano del partito esprime una chiara condanna politica per l'operato di Crisafulli. «Dobbiamo distinguere il piano giudiziario da quello politico: sono certo - dice Antonello Cracolici, segretario regionale dei Ds - che Mirello saprà rispondere a tutti i rilievi dei pm, ma politicamente è responsabile di una condotta per lo meno superficiale. Con gente in odor di mafia, non si va neanche al bar».

I Ds prendono le distanze da questi comportamenti, e il documento approvato all'unanimità dal direttivo vuole esserne testimonianza. Ma non è previsto alcun provvedimento punitivo nei confronti di Crisafulli: «Ha già mostrato grande sensibilità sospendendosi - continua Cracolici - Eventuali sanzioni disciplinari sono di competenza del comitato di garanzia (presieduto da Gianni Parisi e dall'ennese Caterina Seminara, ndr), ma l'argomento non è neppure all'ordine del giorno».

Il problema, dunque, è solo politico. Cracolici e anche Claudio Fava (che all'interno del partito non è mai stato sulle posizioni del deputato regionale indagato) hanno contestato ieri pubblicamente alcune dichiarazioni comparse in un articolo pubblicato sabato scorso sul Foglio, in cui, fra l'altro, Crisafulli esprimeva la sua idea di una politica fatta di dialogo a tutto campo («a non parlare con la gente proprio non ci riesco, è il mio modo di fare») ma affermava anche di «essere un convogliatore di finanziamenti a Enna». Alla fine, nella riunione del direttivo, a difendere a spada tratta Crisafulli sono rimasti solo gli ennesi Cataldo Salerno e Nino Pantò, che hanno sottolineato come nei confronti del parlamentare non ci sia ancora alcuna contestazione da parte dei magistrati, che non lo hanno ancora interrogato.

Ma la parola d'ordine era reagire, rilanciando l'azione sul terreno della legalità. E in quest'ottica rientra l'annuncio di una conferenza nazionale sulla mafia e sulle connessioni con la politica e l'economia che i Ds organizzeranno in autunno. Inoltre, la Quercia denuncia «il fatto chela commissione antimafia si sia rifiutata di aprire una accurata indagine sull'evoluzione dei rapporti fra mafia e politica in Sicilia», invitando il presidente Centaro a rimediare, con riferimento anche al caso che coinvolge il governatore Totò Cuffaro.

Chiti è soddisfatto: «Ho assistito a un dibattito serio, in un clima di unità. Con l'autosospensione, Crisafulli ha mostrato il nostro stile, differente da quello di personalità politiche dell'altro schieramento. Ma allo stesso tempo il partito in Sicilia ha riaffermato una visione della politica di chi ha raccolto l'eredità di persone del calibro di Pio La Torre. Una visione per la quale concetti come legalità e sviluppo non sono mai separati, all'insegna della trasparenza e del rigore. No, il nostro agire sul territorio non può riassumersi in intermediazione o in un'opera di convogliamento di finanziamenti. La consapevolezza di tutte queste cose - conclude il dirigente dei Ds - la volontà di rilanciare l'azione politica sul tema della lotta alla mafia fanno superare il rischio di un appannamento dell'immagine dei Ds, per effetto di questa vicenda».

**Emanuele Lauria**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE EMSSINESE ANTIUSURA ONLUS***